

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3308

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SERAFINI ANNA MARIA, BARZANTI, SEPPIA, MONACI,
DI PRISCO, MINUCCI, NERLI, NICOLINI, PINTOR,
SOAVE, STRADA, TESTA ENRICO, LEVI BALDINI**

Presentata il 27 ottobre 1988

Istituzione del Parco-museo delle miniere dell'Amiata

ONOREVOLI COLLEGHE E COLLEGHI! — La presente proposta di legge per l'istituzione del Parco-museo delle miniere dell'Amiata è l'espressione della volontà, delle idee e dei progetti dell'intera comunità amiatina.

Per oltre un secolo l'economia, la società e la cultura della montagna sono state influenzate dalla presenza dell'industria mercurifera, che ha cessato la sua attività negli anni '70. Dalla seconda metà dell'ottocento iniziano i tentativi di individuazione dei giacimenti di cinabro. La svolta si attua con la costituzione a Livorno, nel 1897, della « Società delle miniere di mercurio del monte Amiata » con capitale in prevalenza tedesco. Gli

imprenditori tedeschi imprimono all'intero settore mercurifero dell'Amiata ritmi più veloci e la stessa società Siele presente nel territorio si svilupperà fino ad essere seconda solo appunto alla Monte Amiata. I primi forni vengono aperti nel 1898 e da questo momento il processo dell'uso industriale del cinabro non conosce soste. Con l'impiego di solidi capitali finanziari — nella prima guerra mondiale il capitale tedesco è sostituito da quello della Banca Commerciale — e di tecnologie avanzate, lo sviluppo dell'attività estrattiva, in particolare di quella delle miniere di Abbadia S. Salvatore, raggiunge un livello tale da conquistare una fetta consistente del mercato nazionale e

mondiale del mercurio. Soltanto nel secondo dopoguerra, con l'ingresso nel settore degli americani e dei sovietici, il ritmo di crescita si interrompe fino alla perdita della competitività ed alla crisi delle miniere amiatine.

Al momento dell'ingresso dell'industria l'economia amiatina è di sussistenza, legata prevalentemente al bosco, alla pastorizia, all'agricoltura. In un periodo molto breve si consuma il passaggio dei « montanari » in uno dei nuclei operai più forti numericamente e politicamente dell'intera Toscana meridionale.

Dopo una fase nella quale i minatori danno vita a proteste e scioperi spontanei di scarsa frequenza, già a partire dagli anni '20 la loro conflittualità cresce di forza e assume, in tutte le sue componenti, cattolica, socialista e comunista, impronte originali rispetto alla storia del movimento operaio del nostro Paese. Da porre in rilievo particolare sono le azioni dei minatori in difesa degli impianti mercuriferi durante il ritiro dell'esercito tedesco e a tutela dell'attività produttiva e dei posti di lavoro, nel '59, con l'occupazione delle miniere per 25 giorni. Tali avvenimenti sono stati filmati da registi di fama nazionale e riproposti attraverso mostre molto accurate e documentate organizzate dalle scuole di Abbadia S. Salvatore.

Gli stessi fatti del '48 e cioè la ribellione degli amiatini dopo l'attentato a Togliatti, possono essere compresi solo immettendoli nel contesto storico della montagna, caratterizzato, come alcuni studiosi hanno sottolineato, dal coesistere insieme di elementi di arcaismo e modernità.

Con la chiusura delle miniere si apre per l'Amiata una nuova fase. Sono le vicende di questi anni: è la vicenda del progetto di riconversione industriale che coinvolge tanti soggetti, dalla regione Toscana, al Ministero delle partecipazioni statali e soprattutto l'insieme delle forze sociali, politiche istituzionali e culturali amiatine. Le miniere interrompono la loro attività produttiva ma rimangono nel territorio le tracce della loro presenza.

Edifici anche di valore architettonico, impianti, gallerie, strumenti, oltre 5000 documenti, un grande patrimonio boschivo, costituiscono l'eredità materiale dell'avventura industriale iniziata il secolo scorso. Ma la traccia più significativa è quella legata alla vita individuale e collettiva degli amiatini. Ognuno, nella montagna, o direttamente o per rapporti di parentela più o meno vicini, ha dovuto fare l'esperienza con la silicosi, la malattia intrecciata indissolubilmente all'attività del minatore, che ha logorato, e logora tutt'ora fino a stroncarle, le esistenze di tanti lavoratori. Ognuno, nel suo percorso politico, è venuto a contatto con la forza organizzativa dei minatori.

La stessa identità culturale e politica del movimento giovanile e studentesco amiatino della fine degli anni '60, inizio anni '70, ne è stata influenzata. Sono proprio i protagonisti di questo movimento, spesso figli di minatori, che sia nelle università che fuori hanno dedicato tesi di laurea, studi alla storia del movimento operaio della montagna, interesse che oggi ha portato molti di quegli ex studenti ed ex militanti del '68 all'edizione di « Amiata, Storia e territorio », una rivista di studi e ricerche sul territorio amiatino. Queste attenzioni alla propria storia non avrebbero potuto trasformarsi in ricerche, libri, riviste se non guidate, stimolate, da alcuni storici, in particolare dell'Università agli Studi di Siena, che hanno sollevato nell'ambito della ricerca il « caso Amiata » nella storia italiana.

È per non disperdere tale patrimonio di esperienze, di storia, di idee che il comune di Abbadia S. Salvatore comincia a lavorare nei primi anni '80, in sintonia con i comuni minerari di Piancastagnaio, Santa Fiora e Castell'Azzara, intorno all'ipotesi del Parco-museo delle miniere dell'Amiata. Quell'ipotesi è diventata ora progetto che, se non ancora definito in tutti i suoi dettagli, contiene già la trama complessiva del Parco-museo aderendo contemporaneamente ad un piano di sviluppo dell'Amiata, teso a valorizzarne l'insieme delle risorse storiche, culturali e turistiche. Proprio questo rapporto in-

staurato dagli enti locali, dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni dei lavoratori autonomi, dagli studenti, insegnanti e dagli stessi intellettuali, tra ricchezza dell'identità dell'area mineraria e potenziamento della struttura economica della montagna è in grado di prefigurare, accanto ad altre scelte, un governo moderno ed equilibrato dei processi di ristrutturazione in atto.

Ed è proprio questo nesso che impedisce ogni visione assistenzialistica, consentendo in pari tempo di salvaguardare i tanti aspetti di civiltà costituiti in primo luogo dal lavoro dei minatori.

Gli atti compiuti nell'ultimo decennio sono coerenti con tale impostazione: il 3 aprile 1984 si insedia, su delibera del comune di Abbadia S. Salvatore, il comitato promotore del parco museale cui aderiscono, tra gli altri, il consiglio di fabbrica della miniera di Abbadia S. Salvatore, i comuni minerari di Piancastagnaio, Santa Fiora e Castell'Azzara, la comunità montana del Monte Amiata, le amministrazioni provinciali di Siena e Grosseto, la regione Toscana, l'università di Siena, le Sovrintendenze ai beni ambientali ed architettonici ed ai beni artistici e storici di Siena, la Sovrintendenza archivistica per la Toscana; l'anno seguente viene istituito — come strumento di consultazione permanente del comitato promozionale — il comitato scientifico, presieduto dal sindaco di Abbadia S. Salvatore, composto dai sindaci, da due funzionari della Sovrintendenza archivistica, da un funzionario della Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Siena e da due storici dell'università di Siena.

Queste due decisioni provocano un'immediata reazione positiva tra i minatori, le organizzazioni sindacali, gli studenti, le forze sociali e culturali che in appoggio al progetto del Parco museale costituiscono l'associazione degli « Amici del Museo ».

Altri atti significativi riguardano gli accordi con le società che hanno gestito le miniere ed hanno operato ed operano per la riconversione — Samim, Indeni,

Nuova Indeni, Eni, Agip eccetera — per la concessione del deposito degli archivi documentari, per la cessione gratuita dell'insieme dei beni di archeologia industriale, parte dei quali individuati dal progetto quale sede del museo e del centro di documentazione e i contributi finanziari della regione Toscana e del Monte dei Paschi di Siena.

La composizione del comitato promotore e del comitato scientifico, nonché dell'associazione degli amici del museo assume un significato particolare poiché mostra in modo incisivo l'incontro di due grandi esigenze. Di quella degli ex minatori, delle cittadine e cittadini amiatini di non disperdere la propria identità, anzi di farne una leva per comprendere sia la storia di ieri e di oggi, sia una leva di sviluppo.

L'altra esigenza è quella propria degli storici, degli intellettuali, degli scienziati che motivano il loro interesse a partire dalla peculiarità della storia amiatina. Non sempre è possibile un rapporto fecondo, tra politica e cultura. Spesso i due mondi procedono separati.

Si può parlare di una vera e propria esperienza pilota. Come hanno sottolineato molti studiosi è un'esperienza non solo nazionale bensì di rilievo e di respiro europei. In essa possiamo ritrovare quegli interessi storiografici che negli ultimi decenni hanno ricercato i segni della storia nel rapporto degli uomini con l'ambiente, con la concretezza del vissuto.

Con la presente proposta di legge si vuole sottolineare anche il valore di tale esperienza.

Negli articoli della proposta di legge ritroviamo le ragioni del progetto del Parco-museo delle miniere dell'Amiata.

Il comma 1 dell'articolo 1 stabilisce che l'intera area degli ex siti dei comuni minerari amiatini è da considerarsi bene culturale di interesse nazionale. Tale comma si comprende da quanto è stato fin qui affermato e dal fatto che le miniere prese in esame sono state le più grandi in Italia e terze nel mondo.

Il comma 2 dell'articolo 1 definisce il « Parco-museo delle miniere dell'Amiata ». La sua istituzione è richiesta in rapporto

ad alcune esigenze fondamentali. La prima riguarda la necessità di evitare che la chiusura dell'attività estrattiva provochi danni irreparabili per l'ambiente della montagna.

In secondo luogo si pone tra le finalità del parco museale la valorizzazione economica, culturale e turistica delle miniere, ponendo un nesso inscindibile tra l'identità di un territorio e una concezione del turismo, che faccia di quest'ultimo non solo un'attività di puro consumo, bensì consenta un rapporto fecondo con la natura e la cultura del territorio, in questo caso dell'Amiata.

Infine nel comma 2 dell'articolo 1 si richiama quale contenuto importante del Parco-museo la realizzazione delle attrezzature documentarie, archivistiche e museali. Non si parte da zero. All'opposto il comune di Abbadia S. Salvatore ha già catalogato e pubblicato in un libro una mole immensa di documenti, tanto da far dire ad alcuni studiosi che tale archivio è il più grande archivio di un'industria privata mai posto in opera da un ente pubblico.

Accanto agli archivi delle miniere di Abbadia San Salvatore e del Siele è già stato organizzato un archivio di testimonianze orali al quale ha lavorato l'associazione amici del museo.

L'insieme del materiale cartaceo, audiovisivo, magnetico e « oggettistico » va pensato unitariamente in collegamento al parco archeologico in modo da preservare l'immagine complessiva della miniera.

Proprio per questo gli itinerari archeologici sono ipotizzati come percorsi nei

quali si incontrano sia porzioni di galleria che sale espositive di cartografia, fotografia e oggetti inerenti l'attività mineraria.

È un'idea moderna di museo quella che si indica nella presente proposta di legge. Moderna proprio in quanto unisce natura e cultura, conferendo allo stesso termine « cultura » un'accezione più vasta di quello riferentesi esclusivamente alle opere d'arte.

Tale idea ha inoltre il merito di produrre la cooperazione di tante competenze e discipline, erodendone la fissità e l'autosufficienza.

Ciò è evidenziato nello stesso comma 1 dell'articolo 3 laddove si specifica che la gestione del parco oltre ad adottare programmi finalizzati « alla conservazione dei beni » dovrà promuovere la « loro funzione sociale » promuovendo inoltre « iniziative culturali e di ricerca storica sulla società e l'economia amiatine ».

L'istituzione del Parco-museo delle miniere dell'Amiata si configura quindi come la sintesi di un grande e variegato lavoro svolto da tante forze sociali istituzionali e culturali ed in pari tempo pone le premesse per un rapporto tra passato e presente mai in sé concluso bensì all'opposto sempre aperto a ridefinire identità, bisogni, desideri.

Forse proprio per questo i giovani sono stati e sono tra i protagonisti dell'affermazione dell'idea del Parco-museo. Ed è proprio per questo che a loro potrà essere offerta in primo luogo la possibilità, misurandosi con la gestione del Parco museale, di un lavoro qualificato e riconosciuto dall'intera comunità amiatina.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. L'area ricompresa nella delimitazione territoriale, di cui allo strumento urbanistico adottato dal comune di Abbadia San Salvatore nel maggio 1986, nonché le porzioni di territorio che i comuni di Piancastagnaio, Santa Fiora e Castell'Azzara identificheranno con analogo strumento urbanistico sono da considerarsi bene culturale di interesse nazionale.

2. Per la salvaguardia, anche sotto il profilo ambientale e idrogeologico, la conservazione e la valorizzazione economica, turistica e culturale delle miniere nonché per la realizzazione delle attrezzature documentarie, archivistiche e museali, è istituito un parco da denominarsi « Parco-museo delle miniere dell'Amiata ».

ART. 2.

1. Alla gestione del parco provvede il comune di Abbadia San Salvatore, anche in consorzio, o tramite convenzione, con altri enti locali e con enti pubblici e privati interessati alla tutela ed alla valorizzazione dell'area e dei beni compresi nel parco.

2. Agli impianti di estrazione e lavorazione del mercurio ubicati nella zona considerata dalla presente legge si applica la disciplina prevista dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497.

ART. 3.

1. Nel perseguire le finalità di cui all'articolo 1 della presente legge, la gestione del parco dovrà adottare programmi finalizzati alla conservazione dei beni, alla loro fruizione sociale e alla pro-

mozione di iniziative culturali e di ricerca storica sulla società e l'economia amiatine.

2. La gestione dovrà, in ogni caso, essere orientata all'equilibrio economico.

ART. 4.

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, previsti in lire 62 miliardi, di cui 60 miliardi in conto capitale per gli interventi realizzati nel parco e 2 miliardi di parte corrente, si fa fronte quanto a lire 60 miliardi a valere sul capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo utilizzando la voce « Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » e quanto a lire 2 miliardi con corrispondente riduzione del capitolo 2102 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali e ambientali per il 1988 e dei corrispondenti capitoli negli esercizi finanziari successivi.